

GARDA - BALDO

AMBIENTE. Tutte aperte e promosse a pieni voti le 65 spiagge della Riviera degli olivi: il responso di Arpav giunge a conclusione del primo ciclo di campionamenti

Lago, eccellente qualità dell'acqua

Franzini: «È di circa 4 metri più trasparente rispetto alla media perché in marzo e aprile non ci sono stati eventi meteorici violenti»

Barbara Bertasi

Tutte aperte le 65 spiagge della Riviera degli olivi, con una qualità dell'acqua di balneazione definita «eccellente secondo la normativa».

Lo spiega Giorgio Franzini, responsabile dell'Ufficio lago di Garda dell'Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto (Arpav), dipartimento di Verona, che coordina i campionamenti cui sono sottoposte ogni anno le acque di questo bacino idrico.

Il 15 maggio è ufficialmente iniziata la stagione balneare che durerà fino al 15 settembre. «A prescindere da quello che sarà l'effettiva fruibilità delle spiagge che», spiega Franzini, «è legata alle ordinanze comunali e regionali in materia di prevenzione dal contagio da Covid-19».

Il responso di Arpav giunge a conclusione del 1° ciclo delle 6 indagini ordinarie, fatte tra il 12 e il 14 maggio, che termineranno a metà settembre. Si fanno una volta al mese, ma due in maggio, dovendosi prevedere la «preliminare» a 10 giorni dall'apertura.

«A prescindere dalla nuova emergenza sanitaria, si opera ancora col supporto del 1° Nucleo mezzi navali guardia

costiera-lago di Garda con sede a Salò che ci ha reso disponibili mezzi di dimensioni compatibili con le prescrizioni volte a salvaguardare i lavoratori da eventuali contagi. Sono unità nautiche lunghe nove o più metri che assicurano la distanza di sicurezza a due operatori Arpav», precisa. Finora si è lavorato in giornate nuvolose, ma pienamente accettabili e i campioni sono stati portati al Dipartimento laboratori di Verona che ha dato quest'anno esiti molto veloci. «Il Ministero della salute», spiega il biologo, «ha infatti emanato una circolare che consente di usare metodi di indagine microbiologica più aggiornati. Bastano così tra le 18 e le 24 ore, invece che 48, per conoscere la situazione».

Si è proceduto a scaglionare. «Il primo giorno siamo stati operativi in 28 punti tra Peschiera e Castelnuovo, Lazise e Bardolino», sottolinea. «Il secondo in 19 punti a Garda e a Torri, il terzo in 18 a Brenzone e a Malcesine. Si considerano, in primis, i parametri microbiologici che determinano l'eventuale chiusura temporanea o definitiva della spiaggia, ossia Escherichia coli ed Enterococchi intestinali, indicatori di un'eventuale contaminazione fecale. I



Franzini durante un prelievo nel lago di Garda

valori», precisa, «devono essere, rispettivamente, inferiori a 1000 Ufc (Unità formanti colonia, ndr)/100 ml, e a 500 Ufc/100 ml. Non ci sono state variazioni apprezzabili tra i punti controllati. Per valutare l'impatto del turismo sulla qualità delle acque bisogna arrivare al termine della stagione balneare», dice. «Vedremo come andrà quest'anno. Per ora la scarsa presenza ha ridotto il disturbo alla fauna acquatica, specie pesci in fase riproduttiva». E prosegue: «Come da normativa, abbiamo misurato temperatura di aria e acqua, intensità e direzione della corrente, velocità e direzione del vento,

altezza e direzione delle onde». Controllata poi l'eventuale presenza di residui bituminosi, vetro, plastica e altri rifiuti. «Non rinvenuti in zone di balneazione», dice.

Monitorata la fioritura algale. «Lo abbiamo fatto visivamente il 12, 13 e 14 maggio e, il 5 maggio, determinando i parametri di clorofilla, fitoplancton e solidi sospesi, con un campionamento integrato 0-20 metri (colonna di acqua, ndr) a centro lago». Sono all'altezza di Brenzone e Bardolino, il primo a 350 metri l'altro a 80. «Il Garda è infatti "funzionalmente" diviso in due corpi idrici separati da una montagna sommersa,

una dorsale. I parametri sono risultati entro i valori delle medie stagionali. Il 5 maggio», precisa, «ci ha supportati Navigarda che, per garantire le distanze di sicurezza, ha reso disponibile una motonave invece del motoscafo».

L'acqua quest'anno ha una trasparenza speciale. Molti pensano che sia la mancanza di imbarcazioni a determinarlo. Ma Franzini spiega: «L'effetto si vedrebbe a stagione inoltrata. L'acqua risulta in ogni caso di circa 4 metri più trasparente rispetto alle medie stagionali perché tra marzo ed aprile non ci sono stati eventi meteorici violenti». •

Nuovi controlli



Il torrente Gusa a Garda

Sette affluenti del Garda sotto osservazione

Controlli anche a sette affluenti a lago: la sorgente La Valle del Cop a Torri del Benaco, il Dugale Vallesana e il Bosca a Lazise, il Gusa a Garda, il Fosso Dugale dei Ronchi a Castelnuovo del Garda, il Rielo e il Sermana a Peschiera del Garda. «Si monitorano i parametri microbiologici - Escherichia coli e Enterococchi intestinali - e chimico fisici di campo, ossia ph (misura della acidità, ndr), ossigeno disciolto, conducibilità e colore. «Finora abbiamo controllato quattro corsi d'acqua e siamo ora concentrati sugli altri tre», informa il biologo dell'Arpav Giorgio Franzini. «Gli esiti di

tutti questi campionamenti saranno disponibili la settimana prossima. Quest'anno», precisa, «è mancato il controllo di aprile. Abbiamo deciso di non farlo per non esporre il personale al rischio di un eventuale contagio da Covid-19». Come ricorda sempre Franzini «tali controlli sono fatti perché in questi rii si trovano spesso segnali di contaminazione fecale proveniente, probabilmente, da scarichi domestici o simili. Normalmente», dice, «effettuiamo in collaborazione con l'Azienda gardesana servizi, Ags, di Peschiera del Garda, che gestisce la rete idrica integrata, e Legambiente. B.B.

LA CURIOSITÀ. Oggi l'Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto farà comunque le analisi

Ma spuntano delle chiazze marroni «È solo un fenomeno algale intenso»

I Comuni tranquillizzano i residenti preoccupati: «Non si tratta di inquinamento»

Chiazze e venature marronci- ne e malodoranti a pelo d'acqua visibili su tutta la costa veronese del lago di Garda, in particolare da Torri a Peschiera, stanno destando preoccupazione in chi le ha notate in questi ultimi giorni.

Le acque cristalline e azzurro intenso immortalate in diverse foto e riprese durante il lockdown sono diventate, almeno lungo la costa, marroni e in alcuni tratti quasi fangose. Qualcuno anche per il forte odore marcescente ha pensato si sia trattato della rottura del collettore fognario gardesano, tanto da allertare Azienda gardesana servizi.

Qualcun altro, anche tra le numerose persone che ieri passeggiavano sul lungolago di Lazise, ha associato il fenomeno a possibili scarichi abusivi. In attesa delle analisi di Arpav che saranno eseguite oggi su richiesta delle amministrazioni comunali, un primo parere di chi si occupa della salute delle acque del Garda è che non si tratti di un caso di inquinamento, bensì di un fenomeno naturale con ogni probabilità dovuto alla



Primo piano della «sostanza» che galleggia a pelo d'acqua

fine del periodo vegetativo di un particolare tipo di alga, l'alga verde filamentosa, che nel periodo tardo primaverile termina il ciclo vitale decomponendosi. Se la causa fosse accertata, si tratta di un effetto che si verifica ogni anno ma è diventato più evidente in questi giorni per la compresenza di diversi fattori come correnti, irraggiamento solare e tem-

perature elevate.

In alcuni punti si nota anche la produzione di schiuma, che dal colore sarebbe invece da attribuire al ciclo vitale del fitoplancton. «Siamo nel momento di produzione massima di fitoplancton», conferma l'assessore di Peschiera Filippo Gavazzoni, che tra le deleghe ha anche quella alla tutela del lago. «Sono uscito due volte in bar-



Qualcuno ha pensato alla rottura del collettore e ha allertato Ags

ca oggi (ieri per chi legge, ndr) e non ho visto chiazze preoccupanti. Vicino alla riva ho notato anche molti pollini sulla superficie», prosegue, «ma per ora non rilevo nulla di diverso da ciò che vedo ogni anno». Gavazzoni accenna a un altro evento particolare registrato la scorsa settimana, quando le acque sulla riva della spiaggia Bergamini si sono colorate di gial-

lo: «Abbiamo chiamato Arpav per fare le analisi, è emerso che è stato l'effetto colorante dei pollini di Pinacea, accatastati in un particolare punto dalla corrente e dal vento», spiega l'assessore. Ma pur trattandosi con ogni probabilità di un fenomeno naturale, anche le chiazze notate ieri non hanno presentato al meglio il lago alle numerose persone uscite per una pas-



Chiazze sparse da cattivo odore a Lazise FOTO PECCORA

saggiata, tra cui i primi visitatori della città, impressionati dal cattivo odore e dal colore marrone dell'acqua. «Sembra uscire da quei tubi lì», diceva una coppia di Verona indicando uno dei tubi di scolo a lago delle acque meteoriche. Spieghiamo loro che dai primi riscontri di alcuni esperti che hanno visionato le foto delle chiazze si tratterebbe di un effetto naturale.

Sono un po' rassicurati, ma insoddisfatti: «A causa dell'odore non abbiamo mangiato il gelato», dicono. «Nessun allarme e nessun allarmismo», dichiara il sindaco di Garda, Davide Bendinelli, a cui pure sono arrivate segnalazioni dai cittadini, «il fenomeno si nota di più anche perché l'acqua è meno mossa, mancano anche il moto ondoso generato dalle barche». • K.F.